

INTERPELLANZA

Manor: un'azienda all'avanguardia nell'avanzare a ritroso (passo dei gamberi)

del 22 aprile 2010

È di ieri la notizia che la catena di distribuzione Manor sta utilizzando sistematicamente, su tutto il territorio nazionale, un gruppo di lavoratori e lavoratrici distaccati per effettuare lavori d'inventario presso i propri negozi. Lavori che in genere iniziano, in parte prima della chiusura e in parte dopo la chiusura serale dei negozi e continuano fino alle 02:00 del mattino successivo. Dopo un'istanza del sindacato Unia a livello nazionale, che ha prodotto un effetto sospensivo, sembra che, almeno in Ticino, l'orario sia stato limitato alle ore 23:00.

I sottoscritti gran consiglieri ritengono che questo tipo di lavoro possa tranquillamente, come finora, essere assunto da manodopera locale, in particolare in un momento difficile per l'occupazione come quello attuale.

Infatti, questo modo di operare ci pare sia contrario allo spirito con cui venne adottata la libera circolazione della manodopera e, considerato che a quanto pare i permessi sono stati rilasciati direttamente dal SECO, aggirando la volontà degli Ispettorati del lavoro cantonali si chiede al Consiglio di Stato:

- se è informato di questa prassi e qual è la sua valutazione;
- se ha già proceduto a verifiche puntuali sulle condizioni di lavoro e di alloggio;
- se ritiene che in un periodo di profonda crisi economica questo modo di procedere non sia in palese contrasto con gli sforzi di collocamento dei disoccupati messo in atto a livello cantonale;
- se è consapevole dei livelli salariali praticati in questi casi (ivi comprese le spese di viaggio relative al tempo di spostamento, alle diverse indennità, ...)

La stessa azienda sembrerebbe aver sortito una ulteriore perla di saggezza, decidendo di applicare una tassa dell'importo di 80.-/100.- franchi a tutti quei giovani che avanzano la richiesta di poter intraprendere l'apprendistato presso uno dei suoi punti di vendita e che sono conseguentemente invitati ad affrontare un test attitudinale. Anche in questo caso chiediamo al Consiglio di Stato:

- se è al corrente di questa prassi;
- se la stessa è circoscritta alla sola azienda in questione oppure se si sta imponendo anche in altre realtà;
- cosa intende fare per indurre tutti coloro che volessero procedere in questo senso ad abbandonare tale pratica;
- come intende agire per favorire quelle ditte serie che si accollano i costi di selezione, a scapito di quelle che, approfittando delle difficoltà economiche delle fasce meno abbienti, operano in settore di sciacallaggio.

Infine, considerato quanto sopra, si chiede all'Esecutivo cantonale se l'azienda in questione sia ancora meritevole di essere presa in considerazione in vista di commesse pubbliche destinate al settore.

Saverio Lurati
Ghisletta R. - Kandemir Bordoli